

## EDITORIALE

### LA SENSIBILITÀ DEL MEDICO VETERINARIO ALLA SOFFERENZA ANIMALE

di Bartolomeo Griglio

Denunce di associazioni per la protezione degli animali, filmati trasmessi in ore di punta da programmi di grande ascolto continuano a portare all'attenzione dell'opinione pubblica situazioni di scarsa attenzione al benessere o a reali o presunti maltrattamenti di animali allevati per produzioni zootecniche, mettendo spesso sotto accusa la figura del Medico Veterinario. Senza voler in questa sede entrare nel merito dei singoli episodi o della fondatezza delle tesi sostenute da parte dei denunciatori occorre riconoscere che i problemi esistono e che parte dei colleghi continuano a sottovalutarli.

In altri Paesi europei il benessere degli animali ha ormai acquisito un'importanza pari o in alcuni casi superiore, dal punto di vista dei controlli ufficiali, alla verifica dei requisiti igienici o dei piani di campionamento su alimenti o mangimi.

In un recente scambio culturale con colleghi dell'Agencia della sicurezza alimentare inglese è emerso che in Gran Bretagna, da parte dei veterinari ufficiali, risulta estremamente difficile ottenere dai Giudici sanzioni economiche superiori alle 500-700 sterline a fronte del rilievo di carenze igienico sanitarie mentre per il rilievo di non conformità correlate al benessere in allevamento, durante il trasporto o al macello si può facilmente arrivare ad importi anche di 10 volte superiori. I Giudici rappresentano nel loro metro di giudizio quella che è la sensibilità della società anglosassone e quindi l'attenzione del cittadino consumatore.

La veterinaria nazionale non è ancora riuscita a sintonizzarsi invece sui nuovi bisogni che i cittadini stanno manifestando. Questa sensibilità "ritardata" ovviamente non è solo della medicina veterinaria ma riguarda in generale tutte le istituzioni pubbliche e private che a vario titolo sono coinvolte.

Prove tangibili di questo ritardo sono ad esempio nella scarsa attenzione che, al di là dei proclami, ha destato dal punto di vista degli interventi pratici il documento SIVAR sulla problematica delle vacche a terra sottoscritto all'epoca da ANMVI, AIVEMP, FNOVI, LAV E ANIMALS'ANGELS o il mancato adeguamento di una percentuale elevata di allevamenti avicoli alla nuova normativa che prevede maggiore spazi per gli animali allevati in gabbia dal 1° gennaio 2012.

Abbiamo già avuto occasione di evidenziare come il mestiere di veterinario sia difficile, un'attività compressa tra i bisogni, veri o presunti dei cittadini/con-

sumatori, che richiedono standard sempre superiori, spesso legati a errate convinzioni, e dall'altra la consapevolezza delle difficoltà dei nostri allevatori di riuscire a garantire un ritorno economico dalla propria attività.

Ma questa consapevolezza deve spingerci a fare di più. L'attenzione al benessere animale da parte della cittadinanza non potrà che aumentare ed il veterinario gioca una parte importante della sua immagine nel dimostrare di essere un interlocutore credibile ed affidabile. Per fare questo occorre aumentare l'attenzione al benessere degli animali a partire dall'allevamento: solo le competenze del veterinario consentono una valutazione sul grado di sofferenza di un bovino, un pollo o un pesce. Si tratta di competenze che vanno affinate ed integrate nella capacità di interpretazione della normativa per essere in grado di fornire valutazioni ineccepibili che, al di là degli aspetti emozionali o scandalistici, portino a scelte corrette e razionali nei confronti dei produttori e diano risposte a tutte le componenti della società.

Occorre inoltre che la veterinaria faccia sentire la propria voce sulle proposte di nuove norme o di linee interpretative che vanno a modificare i requisiti di allevamento, trasporto e macellazione per evidenziare vantaggi e svantaggi di eventuali cambiamenti tenendo conto delle ricadute sui prodotti alimentari ma anche sulle possibilità applicative da parte dei produttori.

È per questo necessario adottare rapidamente i nuovi strumenti che l'EFSA sta mettendo a punto e che dovrebbero consentire di disporre di set di indicatori per arrivare a valutazioni qualitative o quantitative dello stato di benessere di un animale o di un gruppo di animali.

Occorre inoltre superare quella visione limitata che ancora talvolta ci affligge: la frisona a terra a fine carriera non ha alcun valore e se spostata per essere trasportata al macello può portare a gravi sanzioni per l'allevatore a fronte di un risparmio o un guadagno veramente irrisori oltre che a rischi penali per il veterinario.

Convinciamocene tutti.

 **AIVEMP**  
ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

**Corso per Valutatore dei Sistemi di Gestione Qualità dell'Autorità competente per la Sicurezza Alimentare (ASL, Regioni) UNI EN ISO 19011/2003, Reg. CE n. 882/2004, UNI EN ISO 9001/2008**

**CREMONA, 19-23 MARZO 2012  
ROMA, 16-20 APRILE 2012**

**Programma e scheda di iscrizione alle pagg. 11-12**